Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALIRE

"Guardiamo in alto per costruire il futuro"

25

giugno
2020

LA FRASE SULLE TESSERE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

di Angelo Schena - sez. Valtellinese Sondrio e Presidente della Fondazione Luigi Bombardieri

Forse non tutti si sono accorti che sulla "Tessera Blu" del CAI è stampigliata una frase che esprime un concetto sintetico dei valori del Club Alpino Italiano, ovviamente rapportato al diverso momento storico.

Frase di G. Rey sulla tessera CAI

Orbene, domenica 26 aprile 2020 il Presidente Generale Vincenzo Torti, all'inizio dell'intervista Instagram con il grande alpinista valdostano Hervè Barmasse, ha annunciato che tale frase verrà sostituita, su decisione degli organi direttivi centrali del CAI, con altra tratta dal testamento olografo del 5 aprile 1945 del valtellinese Luigi Bombardieri.

In quel testamento, Bombardieri, dopo aver disposto che tutte le sue sostanze fossero "destinate ad un Ente … avente per scopo di educare i giovani alla Montagna", aggiungeva un "Chiarimento" indirizzato ai "Cari amici d'Alpe", con il quale spiegava il suo pensiero e la sua filosofia dell' "andar per monti", condensati nell'affermazione che la Montagna è scuola di carattere, onestà, solidarietà umana e amore per la natura.

Inorgoglito, quale Presidente della Fondazione che porta il suo nome, della decisione del CAI Centrale, ho voluto cercare di ripercorrere la storia delle frasi che sono apparse, nel corso degli anni, sulle Tessere del CAI.

Come al solito ricostruire la storia del CAI, al pari di qualsiasi ente o associazione, non è facile e, rovistando qua e là, ho trovato una ricerca svolta da Matteo Will Bertolini, che perveniva a una certa conclusione, lasciando però incerta l'introduzione di una frase di Guido Rey nel periodo tra il 1952 e il 1955.

Ho cercato di colmare questo "buco" tramite un appello lanciato ai Soci della mia Sezione e, sulla base delle risposte, sono giunto alla conclusione che riporto qui sotto, anche se non sono del tutto certo che ciò corrisponda esattamente al vero.

Per avere la certezza dei dati e delle date bisognerebbe accedere agli archivi della Sede Centrale e sfogliare i verbali degli organi centrali deliberanti. Io mi sono fidato di quanto era scritto sulle tessere dei Soci della Sezione Valtellinese che si sono iscritti negli anni tra il 1952 e il 1955.

Però è evidente che vi può essere benissimo un errore. La frase di Bombardieri viene stampata sulle Tessere del CAI a partire dall'aprile 2020, ma molte Sezioni avranno in dotazione, parecchie tessere con la frase di Guido Rey e andranno avanti a utilizzarle sino all'esaurimento, per cui la Tessera con la frase di Bombardieri verrà usata in via esclusiva solo tra uno o due anni.

La risposta fornitami da Barbara Trimarchi che, iscrittasi al CAI nel 1954, aveva una certa frase, mi ha fatto pensare che solo dal 1955 sia stata modificata ma, questo con tutti i dubbi e i limiti appena accennati.

Se qualcuno avrà voglia di andare a scartabellare tra i polverosi verbali del Consiglio Centrale, ben venga, per ora affido questa "verità" ai posteri, che va a integrare la ricerca di Bertolini:

1863 – 1934: Nessuna frase

1935 – 1944: "Sono fiero di appartenere al Club Alpino Italiano, scuola di italianità e ardimento" (Benito Mussolini)

1945 – 1946: "In montagna, il sentimento del bello e del grande, dopo aver agito sull'intelletto, per misteriosa armonia delle facoltà umane, opera sul morale" (Quintino Sella)

1947 – 1954: "La montagna è fatta per tutti, non solo per gli alpinisti: per coloro che desiderano il riposo nella quiete, come per coloro che cercano nella fatica un riposo più forte" (Guido Rey)

1955 – 1994: "Io credetti e credo la lotta coll'Alpe utile come il lavoro, nobile come un'arte bella come una fede" (Guido Rey)

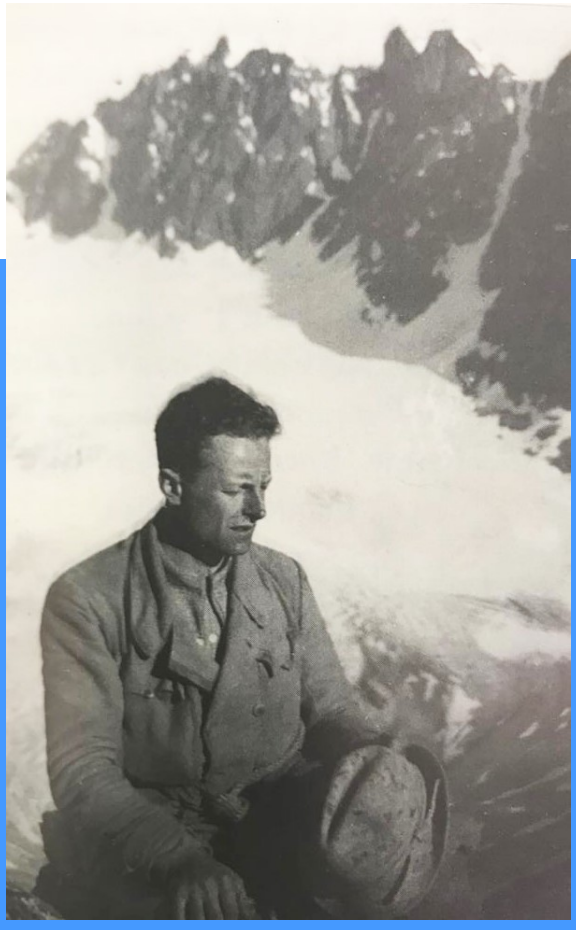
1995 – 2019: "La montagna è fatta per tutti, non solo per gli alpinisti: per coloro che desiderano il riposo nella quiete, come per coloro che cercano nella fatica un riposo più forte" (Guido Rey)

2020 - ????: "La montagna è scuola di carattere,

onestà, solidarietà umana e amore per la natura" (Luigi Bombardieri)
Quindi in 157 anni di vita del CAI, le frasi utilizzate sono state cinque (in realtà sei, ma una è stata ripetuta in due periodi diversi) e i personaggi che le hanno scritte sono stati quattro (tre frasi appartengono allo stesso autore, Guido Rey).
La Fondazione Bombardieri e la Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio sono felicissime e orgogliose all'idea che, d'ora in poi, questa frase verrà letta da tutti i Soci che si iscriveranno al CAI!
Per me è fonte di immensa gioia vedere riconosciuto che le parole scritte da Bombardieri nel lontano 1945 abbiano ancora grande attualità e rappresentino, ce lo sia consentito dire, l'essenza stessa dei principi e degli ideali del Club Alpino Italiano. Esaminiamole nel dettaglio:
Scuola di Carattere: sì perché chi va in montagna, chi pratica l'alpinismo in tutte le sue diverse sfaccettature, tempra indubbiamente il proprio carattere con le fatiche, le rinunce, le lunghe attese, ad esempio ai Campi Base delle grandi montagne Himalayane.
Scuola di Onestà: onestà intellettuale nell'approccio alla montagna, che deve essere frequentata con cognizione di causa, correttezza, lealtà, responsabilità e sicurezza.
Scuola di Solidarietà umana: è il principio innato del montanaro, che presta aiuto e soccorso alle persone in difficoltà e dei frequentatori che, sulla montagna, cercano l'unione tra gente di nazionalità diverse, di culture diverse, tra giovani e vecchi, tra ricchi e poveri. La solidarietà il CAI l'esprime, in primis, con il Soccorso Alpino
Scuola di Amore per la natura: queste parole sono bellissime, perché un uomo di montagna deve innanzitutto amare la natura e, per amarla e proteggerla, deve conoscerla, perché solo la conoscenza porta ad amare e solo l'amore induce a proteggere il bene amato.
Consentitemi allora di dedicare alcune parole alla sua vita e all'attività da lui svolta a favore della montagna e del nostro sodalizio, riportando, sia pure brevemente, la sua biografia.

LUIGI BOMBARDIERI

Nato a Milano il 10 giugno 1900, Luigi Bombardieri ("Gino" o "Bomba" per gli amici) si diploma ragioniere e lavora dapprima presso la Banca d'Italia e, dal 1923, presso la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde di Sondrio, divenendone direttore nel 1948. Pubblica diversi articoli e relazioni di carattere alpinistico e turistico sul giornale "La Valtellina" e su "La rivista mensile del CAI". Nel 1946 rappresenta il Comitato Nazionale di Liberazione nel consiglio di amministrazione dell'Ente Provinciale del Turismo e nel 1951 diventa membro della consulta economica provinciale presso la Camera di Commercio di Sondrio. Muore il 28 aprile 1957, per la caduta dell'elicottero pilotato dal Maggiore Secondo Pagano, mentre si recava alla Capanna Marinelli per dimostrare che il soccorso in montagna degli alpinisti in difficoltà o dei feriti poteva essere effettuato molto più efficacemente con gli elicotteri.
Fu consigliere della Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio dal 1924, Vice Presidente dal 1933 e Presidente dal 1937 al 1946, prendendosi particolare cura dei bivacchi della Sezione ma, soprattutto, della Capanna Marinelli che, dopo la sua morte, venne intestata anche a suo nome.
Svolse la sua attività alpinistica più impegnativa

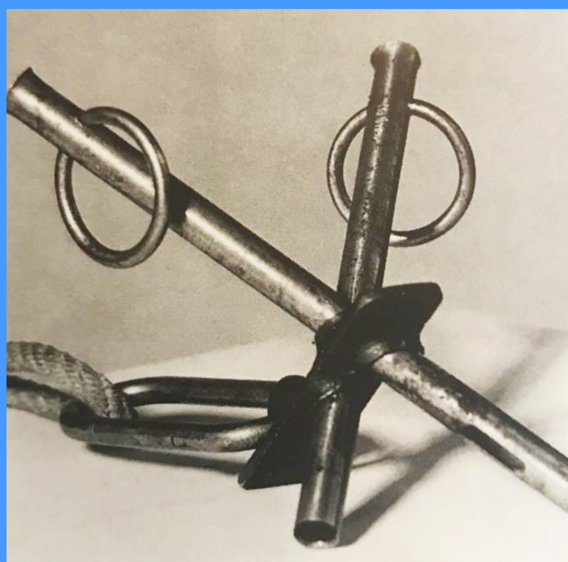


Luigi Bombardieri

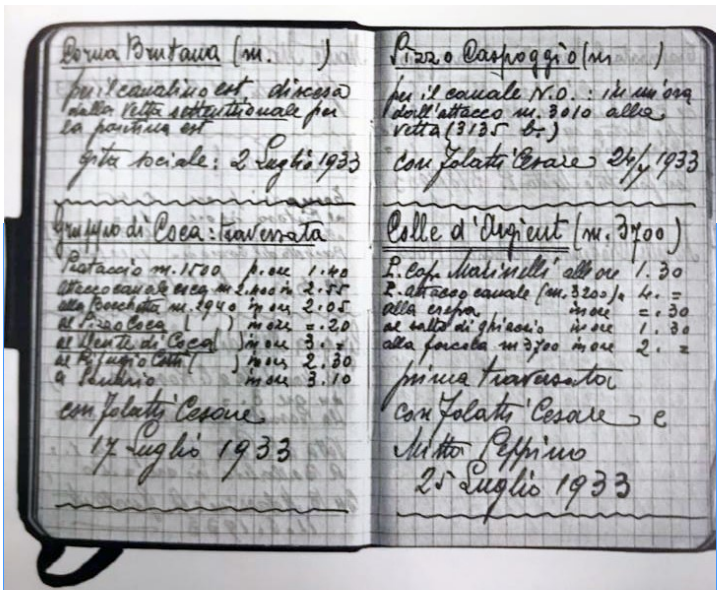
nel periodo dal 1923 al 1938. Queste le sue principali imprese: Traversata Roseg-Scerscen-Bernina (1a italiana), Parete Nord del Monte Cristallo (1a salita), Parete Nord della Cresta Guzza (1a italiana), Parete Nord del San Matteo (1a italiana).
Venne ammesso tra gli Accademici del CAI con Alfredo Corti. Nel luglio del 1933, con le Guide Alpine Peppino Mitta e Cesare Folatti, compì la prima salita al Colle d'Argient, attraverso il Canalone che, da allora, su suo interessamento presso la Direzione del CAI, prese il nome di "Canalone Folatti" (vero artefice della salita, come lo definì lo stesso Bombardieri).
Fu antesignano della scuola di Alpinismo e di Sci alpinismo, e attualmente le Scuole provinciali di Sondrio di queste discipline e di "Alpinismo Giovanile" portano il suo nome.
Inventò e brevettò, nel 1935, l'arpione Roseg, chiodo tubolare da ghiaccio con feritoie, leggerissimo, con uno sviluppo nel doppio arpione Roseg, adatto per la sua affidabilità e sicurezza soprattutto nelle soste.
Molti lo giudicavano una persona fragile, mite e solitaria, tutto ufficio e casa, un uomo all'antica con uno stile di vita da inizio novecento, mentre nascondeva un'indole forte, di un uomo deciso, coraggioso e puntiglioso. Viveva solo, senza una propria famiglia. Il suo grande "Amore" era la montagna.
La Fondazione Bombardieri, quale segno di gratitudine al CAI per questa scelta, ha concesso che il film da lei edito nel 2018, dal titolo "Solo in volo" del regista Luca Maspes, dedicato alla vita di Luigi Bombardieri, rimanesse continuativamente visibile da aprile a giugno sul Canale YouTube del CAI nell'ambito del programma "La Montagna a casa".
Però, consentitemi di dire, per concludere:
"Grazie Gino, ti ricordiamo ancora con affetto e riconoscenza per la tua generosità e per i preziosi insegnamenti che ci hai lasciato e che cercheremo di diffondere con maggiore impegno di prima". ■

I dati biografici sono tratti da Guido Combi e Remo Bordoni in "LUIGI BOMBARDIERI – una vita per l'alpinismo" edito dalla Fondazione Bombardieri nell'aprile 2007, Tipografia Bettini di Sondrio

Peppino Mitta, Luigi Bombardieri e Cesare Folatti



Doppio arpione Roseg



Il diario di Luigi Bombardieri

Foto archivio Fondazione Bombardieri